



*D'azzurro al monte al naturale con 3 ruote d'argento in capo caricate del breve col motto "a bon rendre".
L'arme ha gli attributi propri del Comune: il serto di fronde d'alloro e di quercia e la corona civica turrata.*

Lo stemma è quello della famiglia Roero, infeudata del castello di Montegrosso nel 1619 con Giovanni Bartolomeo.

Montegrosso d'Asti

La prima attestazione è del 1204 quando un certo "Gualla" cede al fratello Bruno i diritti che aveva verso il Comune per una "vardia" (sevizio di guardia). Il toponimo guardia corrisponde all'ingresso da ovest nel paese alto dove esiste una cappelletta dedicata alla Madonna della Guardia.

La storia

Il nucleo originario di Montegrosso è riconoscibile nel Bricco di Messadio dove nel 987 è documentato un possesso di beni della chiesa di Asti. Nel 1041 il castello di Messadio è confermato al Vescovo di Asti e i suoi signori ne sono vassalli. In seguito al giuramento di fedeltà ad Asti nel 1198, gli uomini di Messadio e di altre terre vicine ottengono di potersi insediare nel territorio di Montegrosso per fondarvi una "villanova". Documenti ufficiali non ne esistono più – scrive lo studioso Bordone – ma certo non mancano indizi per pensare che proprio Montegrosso rappresenti l'esito dell'iniziativa di tal genere".

Nel 1204 viene per la prima volta citato il nome di Montegrosso. Nel 1232 il nuovo centro di Montegrosso prevale anche su Messadio. Nel 1316 i Solaro, guelfi, saccheggiano e bruciano Montegrosso, ma nell'ottobre dello stesso anno prevalgono i ghibellini, tuttavia non definitivamente. Federico di Ceva ne è investito nel 1329 e, nel 1387, il centro è dato in dote, assieme a molti altri feudi, tra cui Messadio, a Valentina Visconti e, quindi, agli Orléans. Messadio è poi di Antonio Asinari, quindi della Santa Sede che lo conferma in feudo ai Guttari di Agliano; è poi venduto ai Roero di Montegrosso d'Asti e agli Asinari di Costigliole ancora signori nel Settecento, nonostante il castello fosse crollato. Il castello di Montegrosso perviene, invece, nel 1619, a Giovanni Bartolomeo Roero e, nel 1628, alle nipoti Silvia Margherita, Anna Ippolita e Antonina Girolama. Gli spagnoli saccheggiano e incendiano Montegrosso nel 1623 e, destino ancor peggiore, nel 1636 quando gli abitanti sono massacrati e la campana del Comune trafugata e venduta alla confraternita di San Simone in Alessandria. Nel 1637 il governatore Ludovico Ghilini ha l'ordine dal Leganes di far demolire il castello. I lavori vennero però sospesi dopo la demolizione della torre di nord est. Dalle figlie di Percival Roero il feudo di Montegrosso perviene nel 1653 ai mariti Gonteri Pelletta e Coardi e poi da Carlotta Gonteri al figlio Alessandro Doria nel 1789.

I personaggi

Giacomo (1873-1936) e **Alessandro Scotti** (1889-1974). Fondatori del Partito dei Contadini. Entrambi deputati in tempi diversi e Alessandro Deputato alla Costituente.

Enrico Paulucci (1901-1999). Cittadino onorario di Montegrosso dal 1987. Nato in Liguria, ma di madre originaria di Mon-

tegroso. Famoso e illustre pittore, fece parte del gruppo dei Sei di Torino, ha voluto essere sepolto a Montegrosso.

Ugo Fassio (1912-1936). Pilota aviatore di idrovolanti del Reparto Velocità della Regia Aeronautica Italiana. Caduto nel cielo di Desenzano il 6 agosto 1936.

Gli edifici

Castello feudale - XIII secolo. È di pianta rettangolare con tre corpi di fabbrica e una cortina in muratura a delimitare un giardino interno ora scomparso per lasciare spazio a un cortile.

L'attuale ingresso rinascimentale a bugnato si apre sul lato di sud-est tra due robuste torri cilindriche, ma il De Canis giustamente segnala che "ver mezzanotte ha il suo ingresso per mezzo d'un ruidio e barbaro dongione in cui apresi una vasta gotica ampia porta difesa una volta da un ponte levatojo e da una ben grossa saracinesca" di cui si intravedono le tracce. Le torrette di nord-est e nord-ovest sono invece state smantellate dagli spagnoli nel 1637, quando era governatore Lodovico Ghilini. Lungo tutto il perimetro sono ancora ben individuabili, seppur tamponate, finestre ogivali, feritoie e la merlatura ghibellina a coda di rondine. Il primo castello di Montegrosso fu quello in regione Messadio, riprodotto anche nel *Codex Astensis*, confermato in possesso del Vescovo di Asti, Pietro, dall'Imperatore Ottone III nel 1096. L'attuale risale alla fine del XII secolo e inizi del XIII quando, in seguito al patto del 1198 con il comune di Asti, alcuni abitanti dei castelli di confine al contardo di Loreto avrebbero fondato la "villanova" di Montegrosso.

Chiesa parrocchiale dei Santi Secondo e Matteo. Costruita nel 1860 sulle fon-

damenta della cappella del castello, è di stile basilicale a croce greca; la facciata è neoclassica ed è sormontata da una cupola ottagonale. Ospita un quadro raffigurante i Santi Secondo e Matteo, opera di un non meglio precisato "Aretinus" del 1620, e un organo Vegezzi-Bossi del 1890. **Chiesa della Santissima Annunziata e Confraternita dei Battuti.** L'edificio attuale parrebbe riedificato nel 1676. La pianta è rettangolare ad una navata con cappelle laterali dedicate a San Bovo e alle anime del suffragio. Sul portale vi è un dipinto raffigurante l'Annunciazione a firma del pittore Baussano (1939).

A tutt'oggi sta per essere attuato un progetto di restauro e risanamento conservativo a cura della confraternita.

Chiesa di San Rocco. Un primo oratorio sarebbe stato costruito tra il 1629 e il 1635. La chiesa è stata poi demolita e ricostruita tra il 1669 e il 1736 come si deduce dalle cronache delle visite pastorali. La chiesa, a pianta rettangolare, è stata recentemente restaurata ed è curata dai borghigiani.

Convento dei Cistercensi (resti). Si trova in località Convento Asti-Mare, fondato da Carlo Emanuele I, duca di Savoia. Fu quindi soppresso nel 1801 e la chiesa annessa demolita nel 1811. Rimane un consistente corpo di fabbrica, utilizzato a lungo come cascina ed abitazione rurale.



Montegrosso d'Asti

Epoca di fondazione
Antecedente al X secolo

Data di istituzione del comune
1134 oppure 1142

Abitanti
2201

Abitanti a inizio '900
3851

Superficie territoriale
15,61 kmq

Altitudine s.l.m.
244 m

Frazioni del comune
Gorra, Santo Stefano, Tana, Vallumida

Biblioteca comunale
"Enrico Paulucci"
Piazza Roero, 3 (atrio Stazione F.S.)
biblioteca@comune.montegrossodasti.at.it



Palazzo comunale
Corso Re Umberto, 60
Cap 14048
Tel. 0141 953052
Fax 0141 953739
info@comune.montegrossodasti.at.it
www.comune.montegrossodasti.at.it

Cenni bibliografici

BORDONE R., *Proposta per una lettura della corografia astigiana dell'a vvocato De canis*, Asti, 1977.
CASALIS G., *Dizionario geografico Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833.
Castelli e Ville-forti nella provincia di Asti a cura di T. Valente e M.S. Inzerra Bracco, Asti, 1985.
Il castello di Montegrosso d'Asti, Pinerolo, 1970.

ORIOLO FRANCESCO, *Castelli e barbatelle*, Moncalieri 1997.
SCHIFFO C., *I 120 comuni della provincia di Asti*, Ceva, 1964.
VERGANO L., *Soste in provincia di Asti*, Asti, 1963.
VEROLI A., *La valle del Tiglio e i suoi castelli* Torino, 1893.